



RASSEGNA STAMPA

20 aprile 2021

INDICE

ANBI VENETO.

20/04/2021 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo «Trivelle, no grazie». La mobilitazione comincia dal Delta	4
20/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo «Il Governo fermi le trivelle»	5
20/04/2021 La voce di Rovigo Una carta contro le trivellazioni	7
20/04/2021 Il Gazzettino - Venezia Rotonda a Lison, ultima variante Il via ai lavori entro fine anno	9
20/04/2021 La Nuova Venezia Stop ai mandati commissariali il governatore cede anche Vaia	10

ANBI VENETO.

5 articoli

«Trivelle, no grazie». La mobilitazione comincia dal Delta

Il sindaco di Porto Tolle assieme alla giunta e ai consiglieri contro l'estrazione del gas naturale: «Territorio a rischio»

Fronte unico contro le trivelle per l'estrazione del gas naturale nell'Alto Adriatico. Questo chiede il sindaco di Porto Tolle, Roberto Pizzoli, assieme al resto della giunta e ad altri consiglieri comunali. Il fronte unico, secondo la volontà degli amministratori di Cà Tiepolo, dovrebbe essere formato assieme agli altri Comuni del comprensorio del **Consorzio di bonifica Delta del Po**. A livello formale questa volontà è stata espressa con la presentazione di un ordine del giorno per il consiglio comunale. Di fatto è un'azione politica che vuole uscire dal contesto locale per alzare un muro contro lo scenario delle ripresa delle trivellazioni in mare. Una prospettiva resa d'attualità dalle recenti notizie sulle decisioni del governo. Infatti il ministero della Transizione ecologica ha dato l'ok a 11 nuove trivellazioni per idrocarburi, in Abruzzo, Emilia Romagna, Veneto e Sicilia. Gli ambientalisti sono insorti denunciando rischi di inquinamento soprattutto in un momento in cui si chiede di decarbonizzare l'economia. Il Ministero si difende parlando di atto dovuto per vecchie procedure, e promette a breve un Piano per la transizione energetica che metta ordine



Roberto Pizzoli, sindaco di Porto Tolle

nelle concessioni. Ma a Porto Tolle la pensano come gli ambientalisti poiché, spiega il sindaco, a causa delle estrazioni di gas naturale che si sono succedute dagli anni Trenta, soprattutto tra gli anni Quaranta e Cinquanta, dal 1951 sono stati misurati abbassamenti del territorio

VIA LIBERA

L'ok a 11 nuove trivellazioni in Abruzzo, Emilia Romagna, Veneto e Sicilia

con medie che andavano da un metro fino a punte di due metri e, nonostante la sospensione delle estrazioni, il terreno ha continuato ad abbassarsi per i 15 anni successivi. Uno studio recente ha verificato inoltre come negli ultimi 25 anni l'isola di Ariano e l'isola del Donzella si siano ulteriormente abbassate di un altro mezzo metro. Dunque il Comune di Porto Tolle invita i deputati e senatori del territorio ad impegnare il governo a non rilasciare nuove autorizzazioni relative alle attività di prospezione, ricerca, e coltivazione di idrocarburi in mare e a ter-

ra, a non dare seguito ai procedimenti in corso di istruttoria, a sospendere ogni documento in itinere. Inoltre chiede che il governo promulghi una legge speciale che permetta di far fronte in modo continuativo finanziariamente alla sicurezza idraulica del delta polesano, perché essa non gravi unicamente sugli abitanti del luogo e al prefetto che si faccia garante del benessere presente e futuro della popolazione del delta. Infine, esorta la Regione a porre in essere tutte le azioni atte ad impedire nuovi insediamenti di piattaforme estrattive, che possano ledere l'equilibrio di un territorio già fragile come quello del delta del Po. «I sindaci della provincia di Rovigo sventolano un'unica bandiera dai mille colori politici - il sostegno del Comune di Adria - per non rivivere una storia già vissuta dalle comunità territoriali, descrivono quanto accadrà se le istituzioni resteranno silenti. Nel momento in cui la piattaforma Teodorico entrerà in funzione per prelevare i gas dal sottosuolo causerà il fenomeno della subsidenza sulla costa. Un abbassamento del suolo sia a mare che a terra, che provocherà danni ingenti al territorio e alle comunità».

Tommaso Moretto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Il Governo fermi le trivelle»

►La giunta di Porto Tolle porterà in consiglio un ordine del giorno dopo le scelte ministeriali ►Tra le autorizzazioni c'è quella del progetto Po Valley con una piattaforma davanti al Delta

PORTO TOLLE

Il gruppo di maggioranza capitanato dal sindaco Roberto Pizzoli ha deciso di portare nel consiglio comunale di domani un ordine del giorno dal titolo "Presenza di trivelle per l'estrazione gas naturali in Alto Adriatico".

Una presa di posizione da parte dell'amministrazione di Porto Tolle che arriva a seguito del parziale via libera del ministero della Transizione ecologica a nuove trivellazioni per idrocarburi nel mare Adriatico. Tra i progetti approvati c'è anche quello del giacimento denominato "Teodorico", ovvero il progetto della società Po Valley operations e i comuni interessati sono Porto Tolle, Ariano nel Polesine, Porto Viro e Taglio di Po per la parte veneta, Comacchio, Codigoro, Mesola, Goro e Ravenna per la parte emiliano-romagnola.

PASSATO PERICOLOSO

Nello scritto gli amministratori pongono l'accento sul passato del Delta quando tra gli anni 40 e 50 erano operativi una trentina di pozzi attraverso i quali sono stati estratti circa 300 miliardi di metri cubi di metano e altri gas naturali. Un'estrazione che è stata sospesa nel 1961, ma i cui danni continuano ancora a vedersi con la subsidenza.

«Dal 1951 furono misurati abbassamenti del territorio con medie che andavano da un metro a fino a punte di due metri e nonostante la sospensione delle estrazioni, il terreno ha continuato ad abbassarsi per i 15 anni successivi - si legge nel documento - dall'inizio degli anni 50 a metà degli anni 70, il Delta del Po è sprofondato di oltre 2 metri con punte di 3,5. Uno studio recente ha verificato inoltre come negli ultimi 25 anni l'isola di Ariano e l'isola di Donzella si siano ulterior-

mente abbassate di un altro mezzo metro».

SCESA IN CAMPO

La maggioranza ha quindi deciso di impegnarsi per instaurare, con i sindaci del comprensorio del Consorzio di bonifica, un fronte univoco nell'affrontare questa problematica, nonché a invitare i deputati e i senatori del territorio a impegnare il Governo a non rilasciare nuove autorizzazioni relative alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare e a terra, oltre a non dare seguito ai procedimenti in corso di istruttoria, sospendendo ogni documento in itinere.

LA RICHIESTA

La giunta Pizzoli, infine, si è impegnata a invitare il Governo a promulgare una legge speciale che permetta di far fronte in modo continuativo finanziariamente alla sicurezza idraulica del Delta, a chiedere al prefetto che si faccia garante del benessere della popolazione deltina e a esortare la Regione, perché ponga in essere tutte le azioni atte a impedire nuovi insediamenti di piattaforme estrattive in queste zone.

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA GLI ANNI '50 E '70
IL DELTA DEL PO
È SPROFONDATO
MEDIAMENTE
DI OLTRE DUE METRI
CON PUNTE DI 3.5 METRI**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





IL PROBLEMA La coltivazione ed estrazione di idrocarburi porta al fenomeno della subsidenza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PORTO TOLLE “Le conseguenze della rinnovata subsidenza potrebbero essere disastrose”

Una carta contro le trivellazioni

Il Comune si mobilita: sindaco, vice, assessori e consiglieri chiedono aiuto al Governo

■ “Si vuole
sicurezza
nel Delta
una volta
per
tutte”

Il sindaco di Porto Tolle

Roberto Pizzoli assieme a tanti altri esponenti del Comune chiede tutele vere per il Bassopolesine

PORTO TOLLE - Un ordine del giorno presentato per il consiglio comunale di Porto Tolle sul tema “Presenza di trivelle per estrazione gas naturale in Alto Adriatico”, con la quale l'amministrazione comunale di Porto Tolle prende decisamente posizione contro l'ipotesi di ripresa dell'attività estrattiva, dopo il via libera concesso dal Governo nei giorni scorsi, anche nella zona del Delta del Po.

“Premesso - recita il documento - che le estrazioni di gas naturale che si sono succedute dagli anni '30, soprattutto tra gli anni '40 e '50, avvenivano attraverso una rete di circa 30 pozzi nel nostro territorio, per mezzo dei quali si sono estratti, nel corso degli anni, all'incirca 300 miliardi di metri cubi di metano e altri gas naturali; quantificati in 230 milioni di metri cubi annui, prima della loro sospensione definitiva, voluta dal Governo nel 1961”.

“Verificato - prosegue l'ordine del giorno, nella propria formulazione chiaramente molto formale e burocratica - che dal 1951 furono misurati abbassamenti del territorio con medie che andavano da un metro fino a punte di due metri e, nonostante la sospensione delle estrazioni, il terreno ha continuato ad abbassarsi per i 15 anni successivi. Dall'inizio degli anni '50 a metà degli anni

'70, quindi, il Delta del Po è sprofondata di oltre 2 metri con punte di 3,5 metri. Uno studio recente ha verificato inoltre come negli ultimi 25 anni l'isola di Ariano e l'isola del Donzella si siano ulteriormente abbassate di altri 0,5 metri”.

“Considerato - va avanti l'ordine del giorno - che il terreno, sprofondando, porta con sé le arginature, che vedono assottigliarsi il loro spessore, diventando così maggiormente soggette alla

pressione dell'acqua. I cedimenti che ne possono seguire causano inevitabilmente fontanazzi ed infiltrazioni, che sono calcolate in 70 l/s per chilometro di argine. Dal 1951 in poi il Polesine fu colpito inoltre da 21 alluvioni, che avvennero precisamente negli anni in cui si praticava l'estrazione di metano, ragione che spinse la Commissione preposta ad indurre il Governo al blocco delle estrazioni. Ciò comportò conseguenze di carattere economico”.

“Fu necessario rialzare ed allargare tutti gli argini dei fiumi e a mare, per un totale che superava i 500 chilometri di protezioni, con una spesa stimata in 3.300 milioni di euro per tutto il Polesine. Furono inoltre indispensabili maggiori spese per la bonifica: venne ricostruito tutto il sistema di scolo, demoliti e ricostruiti manufatti, chiaviche e pon-

ti sui canali, ricostruiti ed adeguati ai nuovi livelli le

idrovore, con una spesa stimata di 700 milioni di euro”.

“Appreso che è stato dato il via libera dal ministero per la Transizione ecologica per la valutazione di impatto ambientale di 11 nuovi pozzi per l'estrazione di idrocarburi, di cui uno, denominato Teodorico, proprio di fronte alle nostre coste”.

“Valutato che il progetto della piattaforma Teodorico vedrà il suo eventuale proseguimento dopo l'approvazione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, il 30 settembre”.

“Viste le molteplici richieste degli ultimi decenni di poter riprendere le estrazioni metanifere nell'alto Adriatico”.

“Considerato altresì quanto gli scriventi hanno evidenziato in premessa”.

“Tenuto conto che il Delta del Po e gli altri territori appartenenti al Comprensorio del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige sono tenuti bonificati da 38 idrovore e 117 pompe, con una spesa per l'energia elettrica di circa 2,4 milioni di euro annui, pari a 50 euro per ettaro, a cui vanno aggiunti i costi di manutenzione”.

Infine, il documento conclude impegnando “questa amministrazione comunale ad instaurare con i sindaci del comprensorio del Consorzio

'70, quindi, il Delta del Po è



di Bonifica Delta Po Adige un fronte univoco nell'affronta-

re questa problematica; a invitare i deputati e senatori del territorio ad impegnare il Governo a non rilasciare nuove autorizzazioni relative alle attività di prospezione, ricerca, e coltivazione di idrocarburi in mare e a terra; a non dare seguito ai procedimenti in corso di istruttoria, a sospendere ogni documento in itinere; a invitare il Governo perché venga promulgata una legge speciale che permetta di far fronte in modo continuativo finanziariamente alla sicurezza idraulica del Delta Polesano, perché essa non gravi unicamente sugli abitanti del luogo; a chiedere a sua eccellenza il Prefetto che si faccia garante del benessere presente e futuro della popolazione del Delta; a esortare il governo regionale perché ponga in essere tutte le azioni atte ad impedire nuovi insediamenti di piattaforme estrattive, che possano ledere l'equilibrio di un territorio già fragile come quello del Delta del Po".

A firmare il documento, il sindaco Roberto Pizzoli; il vicesindaco Silvana Mantovani; la consigliera Jessica Finotti; l'assessore Tania Bertaggia; la consigliera Giorgia Marchesini; l'assessore Raffaele Crepaldi; il consigliere Sebastiano Boscolo; l'assessore Federico Vendemmiati; l'assessore Diego Marchesini.



Rotonda a Lison, ultima variante Il via ai lavori entro fine anno

► Il consiglio comunale è chiamato al voto per l'opera attesa da anni

hanno avanzato delle proposte

PORTOGRUARO

Rotonda di Lison all'ultimo miglio: entro l'anno è atteso l'avvio dei lavori. Approda di nuovo in consiglio comunale la variante al Piano degli interventi, con la contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, che consentirà ad Anas di realizzare una rotatoria in località Ca' Gaiotto, a Lison, lungo la Strada Statale 14 "Della Venezia Giulia".

L'INTERVENTO

È da 1 milione di euro (300mila euro per espropri) e prevede la realizzazione di un rondò a 4 rami, che dalla statale si collegherà alle vie Attigliana e Caduti per la Patria. Il raggio esterno sarà di 36 metri, quello interno di 27. La sezione stradale sarà a due corsie di 3,5 metri oltre alle banchine laterali di 1 metro. Il quarto ramo è relativo a una strada di accesso a fondi agricoli in via Carbonari. I rami della Statale 14 verranno opportunamente deviati per consentirne un adeguato innesto. L'intervento ricade urbanisticamente in area agricola e in parte in fascia di rispetto stradale. Per realizzarlo è necessario acquisire, con esproprio, una serie di immobili di proprietà privata, e quindi procedere ad attivare l'ideone procedimento di variante con contestuale apposizione del preventivo vincolo. La variante era stata adottata dal consiglio comunale nel luglio scorso. In questi mesi è pervenuta una sola osservazione: quella delle ditte vicine Great sas, Lam snc e Casa del Trattore srl, che

di modifica progettuale a cui Anas ha risposto impegnandosi a «valutarle attentamente ed eventualmente a prenderle in considerazione in una successiva fase di progettazione dell'intervento». A febbraio è arrivato anche il parere positivo, con prescrizioni, del Consorzio di Bonifica, a cui hanno fatto seguito quello della Commissione Vas-Vinca, con cui si dà atto che la variante non comporta effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e quello favorevole del Genio Civile.

SODDISFAZIONE

«Siamo all'ultimo atto a cui è chiamato il Comune. Quest'opera pubblica - ha detto il sindaco Florio Favero - riveste un interesse strategico per il territorio in quanto è finalizzata a risolvere i problemi viabilistici presenti all'intersezione fra la Statale e la viabilità di accesso alla frazione di Lison. Anas mi ha garantito che i lavori potranno essere avviati entro l'anno». «Il ritardo accumulato per quest'opera - ha replicato l'ex consigliera di Lison, Alida Manzato - è imbarazzante, soprattutto se si considerano gli annunci fatti dalla precedente giunta. Ciò che emerge in tutta evidenza è che un intervento di tale portata, che modifica totalmente la viabilità, il Comune non abbia previsto nessuna opera di propria competenza per migliorare, anche da punto di vista dell'arredo urbano, l'intersezione. Non si fa ancora oggi

nessun accenno all'apertura di via Attigliana, tema che rimane privo di risposte».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VICENDA ANNOSA La rotonda che l'Anas realizzerà a Lison di Portogruaro è attesa da anni



L'ARCHITETTO SORAGNI GESTISCE ORA LA RICOSTRUZIONE

Stop ai mandati commissariali il governatore cede anche Vaia

VENEZIA

Uno dopo l'altro, Luca Zaia smette gli incarichi commissariali ad acta ricevuti dal Governo in occasione delle calamità che hanno investito il Veneto. Prima la rinuncia al mandato riguardante l'inquinamento da Pfas di acque e suolo; poi le dimissioni da commissario all'emergenza provocata da neve e alluvioni; infine, la re-

stituzione della delega a sovrintendere la ricostruzione post Vaia. Se nelle prime occasioni a succedergli è stato il veterano Nicola Dell'Acqua - da gennaio direttore dell'agenzia Veneto Agricoltura, il veronese è un esperto in materia di criticità ambientali - al delicato compito di pilotare la rinascita nei luoghi devastati dall'uragano di fine ottobre 2018, il Governo ha chiama-

to l'architetto Ugo Soragni, vicentino di nascita, direttore generale dei Musei al ministero dei Beni e delle attività culturali, nonché sovrintendente, nel recente passato, dei beni archeologici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia.

Spetterà a lui coordinare il completamento dell'opera di ricostruzione a fronte di un disastro che ha raso al suolo nove milioni di metri

cubi di bosco, danneggiando infrastrutture e abitazioni nel cuore della montagna bellunese e vicentina, con oltre mille cantieri impegnati nelle attività di pulizia e ripristino.

Ma perché Zaia ha via via rinunciato a questi compiti? Voci raccolte nell'amministrazione regionale alludono a incomprensioni e dissidi tra dirigenti sul versante Vaia, tali da indurlo al passo indietro. Il suo staff però indica una motivazione più lineare, legata all'impegno «quotidiano e h 24» richiesto, da quattordici mesi a questa parte, dal contrasto alla pandemia. Un onere tale da impedire, materialmente, al governatore la cura di altri dossier. —



I boschi devastati ad Asiago: Vaia ha colpito al cuore la montagna

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

